IL FATTO

Organismi studiati in alta quota

Alpinisti e medici insieme sulla seconda vetta del mondo

Eugenio Di Marzio domani parte con altri per scalare il K2

CHIETI. Alpinisti d'esperienza e medici d'esperimento insieme a scalare una vetta che è la seconda del mondo. Parte domani la spedizione del club alpino italiano (Cai) alla volta del K2. Nel gruppo anche alcuni studiosi della università "D'Annunzio" per condurre esperimenti nel campo medico. «Continua la nostra attività sulle orme del duca degli Abruzzi», commenta Eugenio Di Marzio, presidente del Cai provinciale, «lui per primo nei tardi anni 20 individuò la via per salire a questa vetta. Una nostra spedizione è già stata su una montagna vicina al K2, attraversando nel 1985 il ghiacciaio degli Abruzzi». Il gruppo chietino sarà il primo a partire seguito a ruota da una spedizione lancianese e da una di Guardiagrele. Gli abruzzesi, dunque, saranno sulla seconda vetta del mondo per circa due mesi, proseguendo una tradizione dai grandi numeri. «L'anno scorso siamo stati sulle cime africane del Rowenzori», continua Di Marzio, «sono chiamate le montagne della luna e qui si trovano le sorgenti del Nilo. Anche queste vette furono scalate per la prima volta da Amedeo di Savoia, il duca degli Abruzzi, nel lontano 1926». Un piede vicino al cielo, sulle altitudini più importanti del mondo, per dire basta anche a guerre fra poveri. «A gennaio parteciperemo al "Summit for peace" una manifestazione che lega la scalata delle vette più alte dei quattro continenti a temi sociali», prosegue il presidente, «saliremo il Kilimanjaro, il Rowenzori e la vetta del Kenya. Tre montagne importanti per dire basta alle guerre tra poveri, combattute per oscure logiche di potere, che stanno decimando intere popolazioni e dissanguando il continente che è culla della storia». Domani intanto si parte per il K2 a celebrare i 50 anni dalla prima scalata. Dietro gli alpinisti un'equipe di medici, ricercatori nell'ateneo teatino. Durante la spedizione si approfitterà per studiare la vita del nostro organismo in alta quota. Una sinergia tra Cai e università che ha ricevuto l'ultimo sigillo dieci giorni fa, quando nel campus è stata inaugurata la torre dell'arrampicata. Una struttura sportiva dedicata a tecnici e semplici amanti della montagna, dove anche staff medici e infermieristici andranno a fare scuola di arrampicata. Proprio per ripetere esperienze come quella del K2.

Sipo Beverelli